

IN RICORDO DI UN'AMICA

Cara Grazia,

spero di farcela. Perché, vedi, anche se mi sono preparato non si è mai del tutto pronti per questo momento. Non è facile per me in queste circostanze resistere alla tentazione di chiudersi nel silenzio.

Ma io non voglio lasciarti andare senza prima aver ricordato alcuni momenti di questa bella anche se tardiva amicizia.

E per farlo, come premessa, prendo in prestito le parole di Simone Weil, che in uno dei suoi scritti (forse il più profondo), così si esprimeva:

“ GIOIA E DOLORE SONO DONI UGUALMENTE PREZIOSI CHE BISOGNA ASSAPORARE A FONDO, CIASCUNO NELLA SUA PUREZZA, SENZA CERCARE DI VOLERLI MESCOLORE.

MEDIANTE LA GIOIA LA BELLEZZA DEL MONDO PENETRA NELLA NOSTRA ANIMA.

MEDIANTE IL DOLORE ENTRA NEL NOSTRO CORPO.

E IL CORPO PARTECIPA A OGNI APPRENDISTATO”.

Ma noi, in questo momento, li abbiamo mescolati e il dolore che oggi ci accomuna, che accomuna chi è venuto a salutarti, è il prezzo che paghiamo per la gioia assaporata quando ti abbiamo frequentato.

E siamo qui, Ilaria, Gianni ed io, per salutarti e per ringraziarti.

- Per ringraziarti dell'amicizia che hai voluto condividere con noi.
- Per ringraziarti della disponibilità nei nostri confronti e della sensibilità verso le istanze che rappresentavamo.
- Per ringraziarti della disinteressata generosità che ci hai espresso.

Se il Coordinamento delle associazioni culturali e di volontariato sociale ha potuto beneficiare di un luogo dove radicare la propria presenza e così favorire l'aggregato di molti gruppi che non avevano una "casa" dove trovarsi e fare attività, lo deve a te, alla tua sensibilità e alla tua lungimiranza.

Hai avuto a cuore Gemona, da cui eri partita ragazzina, nonostante tu abbia vissuto lontano per molti anni, e il fatto che tu abbia concluso qui il tuo percorso, lo testimonia.

Pochi, credo, sono al corrente di quanto profondo era il tuo legame e attaccamento a questa cittadina.

Di quanto, ad esempio, ti sei spesa subito dopo il terremoto-

Del prezioso contributo gratuito che hai offerto all'Amministrazione di allora.

Il tuo lavoro certosino per catalogare le numerose lettere che arrivavano da tutt'Italia, e anche dall'estero, e alle quali rispondevi. Un lavoro che, recuperato dagli archivi comunali, meriterebbe un posto di riguardo nella biblioteca civica.

E I LACUNARI DELL'AMALTEO?

Hai cercato in molti modi, assieme ad altri Gemonesi come te consapevoli del loro grande valore, di trovare una soluzione per il loro ricollocamento in una sede idonea e pubblica.

Quest'opera incompleta è stata un grande dispiacere e spesso ci facevi partecipi di ciò, e ti chiedevi, a voce alta, come era possibile che le varie amministrazioni che si erano succedute non avessero avuto a cuore la soluzione di questo problema.

Mi viene da pensare che a volte siamo ciechi e non ci accorgiamo del tesoro che abbiamo fra le mani. Un tesoro innanzi tutto umano e poi di opere storiche uniche nel loro genere.

Questo ti avvilita.

E il programma Rai “I sassi di Gemona” che avevi sponsorizzato?

E il calendario del '76 – Il Lunari – ideato dai bambini delle due quinte elementari di via Dante che con le loro maestre Maria Mansi e Lina Zulian nel dicembre del 1975 hanno pensato di regalare alle loro famiglie. E tu, venutane a conoscenza attenta come eri a quello che succedeva a Gemona, lo hai portato a Gianni Rodari che alla fine di maggio – a terremoto avvenuto – ha scritto un articolo su Paese Sera, che Paese e Maravee, su tua sollecitazione, ha poi riprodotto, e che meriterebbe di essere riletto.

E il Diari di Scuele 1976-1977, promosso e stampato dal Comitato Italiano dell'UNICEF, da te contattato, che lo ha ricavato dal Lunari dei bambini e trasformato in un diario di scuola da consegnare a tutti gli alunni della scuola dell'obbligo del Friuli.

Ma non voglio dilungarmi oltre. Sarebbero molte altre le cose da ricordare che permetterebbero di capire chi eri e cosa sei stata. Chi ha beneficiato della tua amicizia in parte le conosce.

Cara Grazia,

ti salutiamo, Ilaria, Gianni ed io, con la gioia e il dolore che si intrecciano dentro di noi e fanno a pugni fra di loro, ma poi si abbracciano.

La gioia di averti conosciuta e di aver goduto della tua amicizia.

Il dolore che non ci sei più.

Due doni ugualmente preziosi che ci accompagneranno a lungo.

Mandi Grazia, mandi. E che questo ultimo viaggio ti sia più leggero.